

INSEGNAMENTO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

NONANTOLA 6

MONACI E CONTADINI. ABATI E RE

Il monastero di Nonantola
attraverso l'archeologia (2002-2009)

a cura di

*Sauro Gelichi, Mauro Librenti
e Alessandra Cianciosi*



NONANTOLA 6
MONACI E CONTADINI. ABATI E RE
Il monastero di Nonantola
attraverso l'archeologia (2002-2009)

a cura di

Sauro Gelichi, Mauro Librenti e Alessandra Cianciosi

con contributi di

*Antonio Alberti, Riccardo Belcari, Marco Benvenuti,
Martina Bergamo, Francesca Bertoldi, Mattia Cantatore, Claudio Capelli,
Laura Chiarantini, Michele Chimienti, Alessandra Cianciosi, Lavinia de Ferri,
Stefano Del Moro, Eleonora Destefanis, Margherita Ferri, Alessandra Forti, Silvia Garavello,
Sauro Gelichi, Mauro Librenti, John Mitchell, Cecilia Moine, Gianfranco Morelli, Giulia Penno,
Aleks Pluskowski, Giulio Pojana, Piera Allegra Rasia, Alberto Renzulli, Maria Pia Riccardi,
Alessandro Alessio Rucco, Lara Sabbionesi, Patrizia Santi, Krish Seetah,
Carlotta Sisalli, Davide Vallotto, Igor Maria Villa*



All'Insegna del Giglio

In copertina: Sigillo in piombo di Ludovico II, rinvenuto durante lo scavo nel giardino abbaziale (Nonantola, campagna di scavo 2006, US 11253).

Disegni e grafiche di scavo:

Alessandra Cianciosi: cap. 2, cap. 3, cap. 5, cap. 6.
Mauro Librenti: cap. 1, cap. 8.

Altre elaborazioni grafiche:

Gianfranco Morelli, Giulia Penno: cap. 2, *figg.* 169-171.
Alessandro Alessio Rucco: cap. 2, *figg.* 167, 172, 173.

Grafici, tabelle e tavole dei manufatti:

Le tavole dei manufatti sono state realizzate dagli autori dei rispettivi contributi, se non diversamente segnalato.

Si precisa:

Martina Bergamo: cap. 3, *figg.* 22, 24, *tav.* 1.
Mauro Librenti: cap. 6, *tav.* 1.
Alice Lucchini (disegno e lucido): cap. 4, *tavv.* 20-21.
Cecilia Moine (disegno), Alice Lucchini (lucido): cap. 3, *tav.* 2; cap. 4, *tavv.* 18-19; cap. 6, *tav.* 2; cap. 7, *tavv.* 2-3.

Fotografie:

Archivio SABAP, BO e Università Ca' Foscari di Venezia: tutte le fotografie di scavo, se non diversamente indicato.
Le fotografie dei manufatti sono stati realizzati dagli autori dei rispettivi contributi, se non diversamente segnalato.
Archivio Comunale di Nonantola e cortesia di Loris Sighinolfi (ArcheoNonantola): tutte le immagini storiche.

Si precisa:

Margherita Ferri: cap. 4, *figg.* 22, 24, 26.
Silvia Pellegrini: cap. 6, *figg.* 2-3.
Davide Vallotto: cap. 3, *fig.* 10; cap. 4, *figg.* 1-10, 14, 69, 71 e fotografie in *tavv.* 20-21; cap. 6, *fig.* 13; cap. 7, *figg.* 8-13, 27-28, tutte le fotografie in *tab.* 1
Margherita Ferri e Davide Vallotto: cap. 4, *figg.* 18-21, 23, 25.

Abbreviazioni: NMI = numero minimo di individui; NR = numero dei resti; T. = tomba; US = unità stratigrafica;
US neg. = unità stratigrafica negativa; USM = unità stratigrafica muraria; LAM = Laboratorio di Archeologia Medievale,
Dip. di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari di Venezia; LCM = Laboratorio di Caratterizzazione Materiali,
Dip. di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari di Venezia

ISBN 978-88-7814-857-4

e-ISBN 978-88-7814-858-1

© 2018 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nell'aprile 2018

Tecnografica Rossi

1. NONANTOLA: IL LUOGO E IL PROGETTO. TEMPI, STRATEGIE, FINALITÀ

1.1 *Il monastero, l'abitato e l'archeologia*

Nonantola è oggi un piccolo comune (ca. 16000 abitanti) in provincia di Modena (*figg.* 1-2), famoso per la sua abbazia fondata verso la metà del secolo VIII. L'abitato medievale – il c.d. borgo, oggi centro storico –, parzialmente circondato da ciò che rimane delle mura del XIV secolo (che si sono cominciate a distruggere a partire dal 1905) (*fig.* 3)¹, si era sviluppato in prossimità del nucleo monastico, che infatti si trova al suo estremo orientale (*fig.* 4). Le vicende di questo abitato sono in parte note, o ricostruibili con una certa attendibilità anche grazie all'archeologia (GELICHI, LIBRENTI 2005; LIBRENTI, CIANCIOSI 2017). Oltre a qualche tratto di mura, il borgo conserva due importanti strutture tardo-medievali: la c.d. Torre dei Modenesi (o dell'Orologio) ubicata ad occidente e databile al 1261 (GOLINELLI 2007, pp. 70-71), ma in realtà fondata su una torre-porta del secolo XI che faceva parte, in origine, del circuito difensivo realizzato sotto l'abbaziato di Gotescalco (CHIMIANTI *et al.* 2005); e la c.d. Torre dei Bolognesi (POZZI 1988), in prossimità dell'angolo sud-orientale, in connessione con una sorta di ridotto fortificato, voluto appunto dal Comune di Bologna dopo aver conquistato Nonantola nel 1307 (oggi è sede del Museo di Nonantola) (GOLINELLI 2007, pp. 71-72; CALZOLARI 2012, pp. 126-127). Il centro storico reca altre modeste tracce del suo passato medievale, riconoscibili solo in parte nel tracciato delle vie e nel portico che si affaccia sull'unico grande spazio libero nel cuore dell'abitato, piazza Liberazione (già piazza del Mercato), oggetto peraltro di scavi in due occasioni (BERTOLDI, LIBRENTI 2007; LIBRENTI, CIANCIOSI 2017). Al di fuori del centro murato, a nord, si trova isolata la pieve di San Michele (*fig.* 5), molto trasformata nel XVII secolo, ma fondata nel secolo IX dall'abate Teodorico e di cui sono ancora visibili, perché non restaurate né intonacate, le absidi romaniche (GELICHI 2013).

L'abbazia ha subito importanti trasformazioni nel corso dei secoli, che ne hanno modificato sensibilmente l'aspetto. I restauri, iniziati alla fine del XIX secolo (SERCHIA 1984), hanno comportato anche significative demolizioni, nel tentativo di ridare, per quel che era possibile, unitarietà tipologica ed architettonica almeno ad una parte del complesso, nello specifico la chiesa abbaziale dedicata a San Silvestro (*fig.* 6),

¹ Come si può evincere da foto d'epoca, le mura che cingevano l'abitato erano ben conservate ancora verso la fine dell'800. Di questo circuito merlato e provvisto di torri se ne possiede una efficace per quanto sintetica rappresentazione in diverse mappe, tra cui una della fine del XVI secolo resta tra le migliori (Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, Serie Territori, n. 128; PALAZZI, REGGIANI 1998, fig. 40) (*fig.* 3).

alla fine del secolo XIX quasi irriconoscibile (*fig.* 7). Questa chiesa, di cui si conservavano importanti cicli scultorei in facciata, assieme a due leoni stilofori che reggono un piccolo protiro (*fig.* 8), venne ridisegnata in una versione romanica (anche con qualche incertezza interpretativa). Le sculture riguardano il portale (con cicli della storia di Sant'Anselmo e del monastero) e la lunetta al di sopra di esso, dove è raffigurato un Creatore benedicente, affiancato da due angeli e circondato dai simboli dei quattro evangelisti² (*fig.* 9). L'architrave di questa porta reca anche una famosa epigrafe, che farebbe riferimento ad una ricostruzione, totale o parziale, della chiesa nel 1121, a seguito forse di un terremoto accaduto nel 1117³. Il loggiato settentrionale, adiacente alla chiesa e che doveva appartenere alla struttura claustrale realizzata nel secolo XI, è stato recuperato durante i restauri di inizi secolo (*fig.* 10), mentre gli altri loggiati sono andati del tutto perduti (nel caso di quello est assieme a tutto il corpo di fabbrica: vd. *infra* Cianciosi *et al.* in questo volume, cap. 2). Il corpo di fabbrica meridionale del monastero è oggi quasi completamente irriconoscibile in quanto utilizzato per gli Uffici della residenza comunale (per lo più inagibili a causa dei danni del terremoto del 2012). Nel corso degli anni '80 del secolo scorso, in occasione di restauri, sono tuttavia emersi importanti affreschi datati verso la fine del secolo XI relativi al refettorio (SEGRE MONTEL, GIULIANI 1991), successivamente recuperati con l'ambiente a cui appartenevano. Anche il corpo di fabbrica occidentale, per quanto conservato (ora vi si trovano l'Archivio Abbaziale e il Museo Benedetto Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra), è irriconoscibile nelle sue forme medievali, fatta eccezione del portone di accesso al monastero ancora coronato da un arco a sesto acuto con mattoni decorati ad incisione (*fig.* 11).

Nonantola e il suo monastero, nel tempo, sono stati solo incidentalmente oggetto di indagini archeologiche. Al di fuori di scoperte del tutto casuali, i primi interventi di cui si ha memoria sono quelli realizzati dal Crespellani verso la fine del XIX secolo (e di cui parleremo più distintamente nel

² Le formelle che compongono la decorazione della lunetta sono state interpretate in maniera differente se ne sono occupati. In genere si ritengono elementi di un ambone o di un pulpito smontato e parzialmente ricomposto (anche se non tutti concordano su questa ipotesi). In occasione del loro restauro si è realizzato che costituiscono degli elementi di spoglio antichi riutilizzati. Anche sull'attribuzione delle sculture c'è incertezza interpretativa, per quanto, generalmente, si assegnino direttamente a Wiligelmo o alla sua scuola (da ultimo CALZONA 2012, con bibliografia citata).

³ L'iscrizione dice che le «alte volte del tempio» (forse della chiesa) crollarono nel 1117 (millecentesimodiciassettesimo anno dalla nascita del redentore) e dopo quattro anni si cominciò la ricostruzione.



fig. 1 – Localizzazione di Nonantola.



fig. 2 – Foto aerea di Nonantola (da GoogleMaps).



fig. 3 – Mappa del XVI secolo, particolare (Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, Serie Territori, n. 128).



fig. 5 – Nonantola, la pieve di San Michele al di fuori del centro storico.

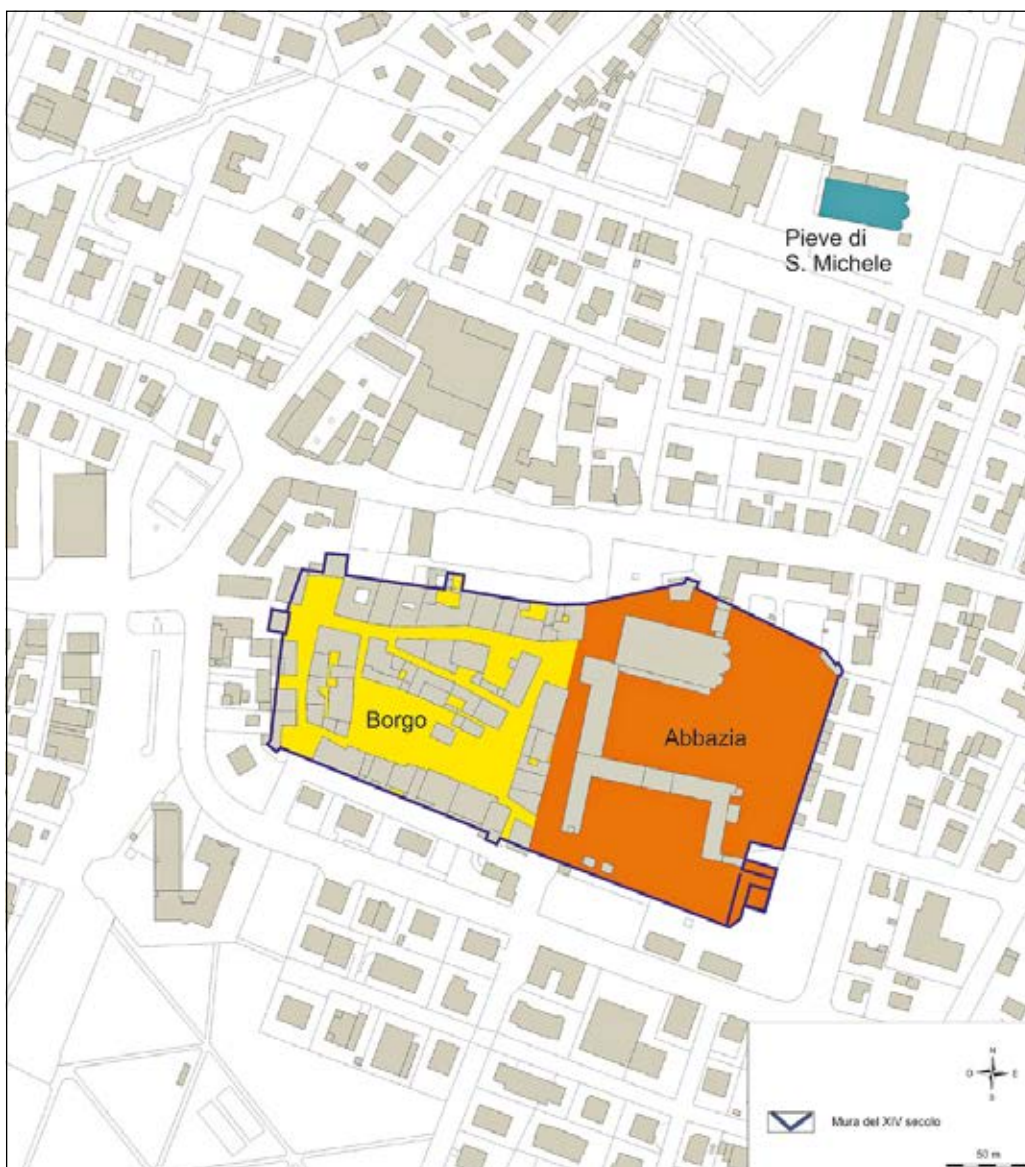


fig. 4 – Nonantola, pianta del centro storico con l'ubicazione dei principali contesti presi in considerazione (borgo, chiesa di San Michele, abbazia).



fig. 6 – Nonantola, la chiesa abbaziale.



fig. 8 – Nonantola, particolare del protiro di facciata della chiesa abbaziale.



fig. 7 – Nonantola, facciata della chiesa abbaziale in una foto degli inizi del XX secolo.

cap. 8). Durante i periodi successivi, sono state le attività di restauro (*infra* 1.2) a restituire involontarie informazioni di carattere archeologico, assieme a qualche oggetto, soprattutto mattoni e pietre decorate, recuperati in strutture di carattere funzionale all'interno dell'abbazia (*fig.* 12).

1.2 I lavori di restauro e ripristino del complesso abbaziale

Le prime notizie storiche relative alle trasformazioni edilizie del complesso abbaziale risalgono al XVI secolo, allorché i locali ad esso pertinenti furono spartiti tra gli Abati Commendatari (lati sud ed ovest) e i Monaci Cistercensi (lati nord ed est), che attuarono sostanziali modifiche edilizie e ridistribuzioni funzionali. In seguito, nel 1714, ci fu un'altra significativa ristrutturazione allo scopo di inserire il Seminario all'interno del c.d. Palazzo Abbaziale (il corpo di fabbrica occidentale dell'attuale complesso). Questi interventi interessarono soprattutto le strutture che ancora si conservano in alzato.

Tuttavia i cambiamenti più importanti si sono registrati a seguito della conquista napoleonica, quando i beni dell'Abbazia furono espropriati e venduti a privati. In particolare, tutta l'ala meridionale del complesso, nel 1799, entrò a far parte dei beni del conte Salimbeni, che la trasformò in residenza per la propria famiglia, facendo abbattere il lato orientale del chiostro ed aprire una strada, funzionale all'ingresso monumentale nel Palazzo. Quest'ultimo intervento determinò anche il distacco dell'ala del Seminario dall'antico nucleo abbaziale. Un secolo dopo il palazzo fu ceduto al Comune di Nonantola e divenne sede degli uffici dell'amministrazione.

L'intero borgo di Nonantola subì, poi, le maggiori trasformazioni all'inizio del XX secolo. Nel 1905 furono colmate



fig. 9 – Nonantola, particolare della lunetta sull'ingresso della chiesa abbaziale.



fig. 10 – Nonantola, il lato meridionale della chiesa abbaziale come si presentava prima degli interventi di restauro del XX secolo.

le fosse e fu demolita gran parte della cinta muraria (figg. 13-14)⁴, che ancora circondava il centro storico, favorendo così l'ampliamento del nucleo urbano.

Tra il 1913 e il 1917 l'abbazia subì il restauro più significativo promosso dal mons. Ferdinando Manzini, finalizzato all'eliminazione delle superfetazioni e delle manomissioni attuate nel corso dei secoli sulla chiesa, in particolare quelle avvenute tra il 1774 e il 1777 che avevano conferito alla facciata un aspetto barocco (fig. 15). Il ripristino novecentesco si propose, perciò, di riportare le sembianze della chiesa alla fase romanica, attraverso una serie di interventi determinanti: l'eliminazione delle volte a crociera, l'innalzamento delle pareti della navata centrale, il ripristino delle murature in laterizio a vista e la ricostruzione della cripta, che era stata interrata nel XVI secolo a causa di

infiltrazioni d'acqua (SERCHIA 1984; PALAZZI, REGGIANI 1998, pp. 80-91).

Nel giardino abbaziale gli interventi più significativi riguardarono l'abbattimento della torre campanaria e degli edifici addossati presso le absidi della chiesa (fig. 16). Ulteriori interventi furono effettuati tra 1959 e 1963, quando vennero riaperte le arcate del lato settentrionale del loggiato del chiostro (figg. 17-18). In questa circostanza il portico sottostante fu sterrato, con il conseguente abbassamento del piano pavimentale alla quota attuale, e il loggiato al primo piano consolidato e ripristinato.

Fu in occasione di questi lavori che vennero individuate due tombe a cassa con copertura a doppio spiovente (di cui resta memoria fotografica) (GELICHI 1993, p. 159, fig. 6-8)⁵ (fig. 19) e furono recuperati numerosi reperti mobili,

⁴ Ad eccezione delle torri dei Modenesi e dei Bolognesi e di limitati tratti delle mura, inglobate in fabbricati con funzione residenziale.

⁵ Dalle fotografie rimaste (cortesia dell'Archivio Abbaziale) le sepolture sembrano essere almeno tre (come in GELICHI 1993, p. 160). Quelle che



fig. 11 – Nonantola, portone d’accesso all’abbazia di epoca medievale, oggi accesso al Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d’Arte Sacra.



fig. 12 – Nonantola, chiesa abbaziale, fonte battesimale nel quale sono stati recuperati materiali archeologici rinvenuti negli scavi.

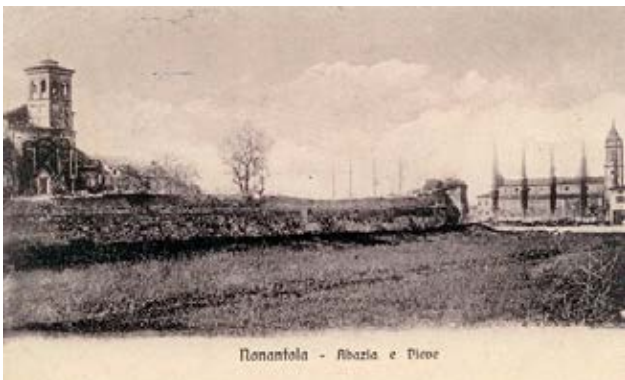


fig. 13 – Nonantola, le mura e l’abitato in una foto degli inizi del secolo XX.

specialmente frammenti di sculture, lacerti di pavimentazioni, elementi da costruzione in pietra e laterizio che furono poi raccolti nel *lapidarium* abbaziale, tuttora conservato sotto il loggiato addossato al lato meridionale della chiesa, al primo piano (fig. 20). Ad eccezione delle tombe, di cui una conservata *in situ*, purtroppo tutti questi materiali sono completamente decontestualizzati rispetto al luogo e alle circostanze del rinvenimento.

Altre scoperte puntuali e legate ad interventi specifici di manutenzione sono rappresentate dal ritrovamento di una tomba nel 1983, lungo il perimetrale occidentale del chiostro (GELICHI 1993, pp. 158-159) (figg. 21-22)⁶. Va poi menzionato il già citato ritrovamento del ciclo di affreschi di quello che è stato interpretato come il refettorio del monastero romanico, venuti alla luce nel 1983 in occasione dei restauri (figg. 23-25). Nel 1987, sempre in relazione con interventi di restauro, vennero condotte indagini archeologiche all’interno e all’esterno della pieve di San Michele, che si trova poco fuori l’abitato (GELICHI 2013) e, nel 1990 e per i medesimi motivi, anche nella più lontana ma dipendente parrocchia di Bagazzano (GELICHI 1993, pp. 163-164). Quasi nulla è invece noto in merito alle opere di ristrutturazione che hanno interessato il corpo di fabbrica che oggi ospita l’Archivio Abbaziale e il Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d’Arte Sacra e che venne restaurato in occasione del Grande Giubileo del 2000 (ed inaugurato nel 1999).

1.3 Il progetto di ricerca archeologica nel monastero di San Silvestro

L’idea di lavorare sul monastero di Nonantola nasce verso la fine degli anni ’90 del secolo scorso⁷. In quel periodo, in Italia, esistevano pochi monasteri altomedievali scavati estensivamente e con metodologie archeologiche. Il più famoso era indiscutibilmente San Vincenzo al Volturno, oggetto di una lunga campagna di ricerche archeologiche, condotta agli inizi da parte di una équipe britannica guidata da Richard Hodges⁸. In Piemonte, ancora da prima, erano iniziate le ricerche sul monastero della Novalesa, con scavi

si vedono sono orientate est-ovest e disposte in allineamento. Hanno una struttura costituita da una cassa (molto probabilmente in laterizi), coperta da mattoni disposti a doppio spiovente e, almeno in un caso, con una paio di mattoni posizionati a chiudere la testata della sepoltura. Una foto, che riprende due tombe aperte, mostra l’interno con i corpi di più inumati.

⁶ La tomba era orientata nord-sud ed era appoggiata alle fondazioni dell’edificio monastico. La tipologia è molto vicina a quella delle tombe rinvenute negli anni ’60 del secolo scorso e trova similitudini anche con sepolture scavate presso la pieve di San Michele (GELICHI 2013), da una delle quali, peraltro, proviene un anello in bronzo molto simile a quelli scoperti in questa circostanza. In generale, sulle aree cimiteriali monastiche vd. Bertoldi *et al.* in questo volume, cap. 5.

⁷ Come ho già scritto, personalmente avevo avuto modo di occuparmi di Nonantola in due precedenti occasioni, nel 1987 e nel 1990, quando nelle funzioni di archeologo della Soprintendenza di Bologna avevo diretto gli scavi nella pieve di San Michele e nella parrocchia di Bagazzano, in occasione di interventi di recupero e restauro di quegli edifici.

⁸ Successivamente gli scavi sono continuati sotto la direzione di Federico Marazzi. La bibliografia sulle ricerche archeologiche in San Vincenzo al Volturno è notevole. Solo per citare le edizioni di scavo: HODGES, MITCHELL 1985; HODGES 1993, 1995; MITCHELL, LYSE HANSEN, COUTIS



fig. 14 – Nonantola, le mura e l’abitato in una foto del 1930.



fig. 16 – Nonantola, il lato settentrionale dell’abbazia come si presentava prima dei restauri degli anni ’60 del XX secolo.



fig. 15 – Nonantola, foto della facciata della chiesa abbaziale durante i restauri dei primi anni del ’900.

che avevano interessato la chiesa abbaziale, il chiostro e anche alcune delle cappelle altomedievali ad esso annesse⁹. Una prolungata serie di indagini aveva da tempo interessato anche il monastero femminile di San Salvatore a Brescia, scavato in più momenti e con metodologie differenti¹⁰. Infine, un altro progetto che va menzionato è quello del monastero di Farfa, in Sabina, per quanto le ricerche archeologiche programmate, iniziate negli anni ’70 del secolo scorso, non abbiano mai conosciuto un’edizione definitiva e siano state soggette anche ad una recente revisione critica¹¹.

A questi casi principali, si potevano certo associare altri interventi di minore impegno progettuale o realizzati in circostanze diverse, che avevano tuttavia restituito dati

2001; HODGES, LEPPARD, MITCHELL 2011. Per quanto riguarda le ricerche condotte successivamente MARAZZI 2014; MARAZZI, LUCIANO 2015.

⁹ Gli scavi sono stati variamente pubblicati in sedi diverse con relazioni preliminari. Si rimanda comunque a CANTINO WATAGHIN 2014.

¹⁰ I risultati di questi scavi sono stati pubblicati in più sedi. Per riferirsi solo alle edizioni di scavo vd. BROGIOLO 1999; BROGIOLO, MORANDINI, ROSSI 2005; BROGIOLO, MORANDINI 2014.

¹¹ WHITEHOUSE, McCLENDON, DONALDSON 1979 e 1981; McCLENDON 1987. Per una recentissima rilettura della chiesa abbaziale nella sua fase iniziale vd. GIBSON, GILKES, MITCHELL 2017.



fig. 17 – Nonantola, il lato settentrionale del chiostro, addossato all’abbazia, in occasione degli interventi di restauro degli anni ’60 del XX secolo.

quasi sempre frammentari, ma in molte circostanze particolarmente utili ed interessanti: tra questi, senza la pretesa di esaustività, si possono menzionare il monastero di San Salvatore a Sirmione, sul lago di Garda (BROGIOLO 1989), di Santa Maria *in Sylvis* a Sesto a Reghena in Friuli¹², l’abbazia

¹² Anche in questo caso siamo in possesso di sole relazioni preliminari: TORCELLAN 1988; CANTINO WATAGHIN 1999; DESTEFANIS, LAUDATO, VITRI 2003.



fig. 18 – Nonantola, il lato settentrionale del chiostro, addossato all'abbazia, dopo gli interventi di restauro degli anni '60 del XX secolo.



fig. 19 – Nonantola, sepolture medievali rinvenute durante i restauri degli anni '60 del XX secolo.

di Leno (BS) (BREDÀ 2002, 2006; PIVA 2006) e quelli di San Pietro a Monteverdi (BELCARI, BIANCHI, FARINELLI 2003) e di San Salvatore sul Monte Amiata, in Toscana (CAMBI, DALLAI 2000; DALLAI 2003).

Tornando ai primi quattro casi citati in precedenza, essi potevano essere accomunati, come abbiamo detto, per la durata pluriennale delle indagini e per l'estensione e l'ampiezza delle aree indagate, anche se i progetti erano nati con finalità e in contesti logistico-operativi piuttosto differenti l'uno dall'altro. Nel caso della Novalesa, le attività di ricerca si sono protratte a lungo perché collegate ad interventi di restauro del monumento. Nonostante la non continuità del progetto, queste ricerche sono state in grado



fig. 20 – Nonantola, un frammento di bassorilievo in cotto rinvenuto durante il restauro del XX secolo.

di ricostruire, con una certa attendibilità, le fasi principali del complesso nel suo divenire storico, e a partire da quella più antica di VIII secolo. Il caso di San Salvatore a Brescia è abbastanza simile. Il monastero si trova nell'ambito di un contesto urbano a continuità di vita e, anche in questo caso, le ricerche si sono sviluppate a lungo nel corso del tempo, per quanto abbiano registrato un notevole salto di qualità

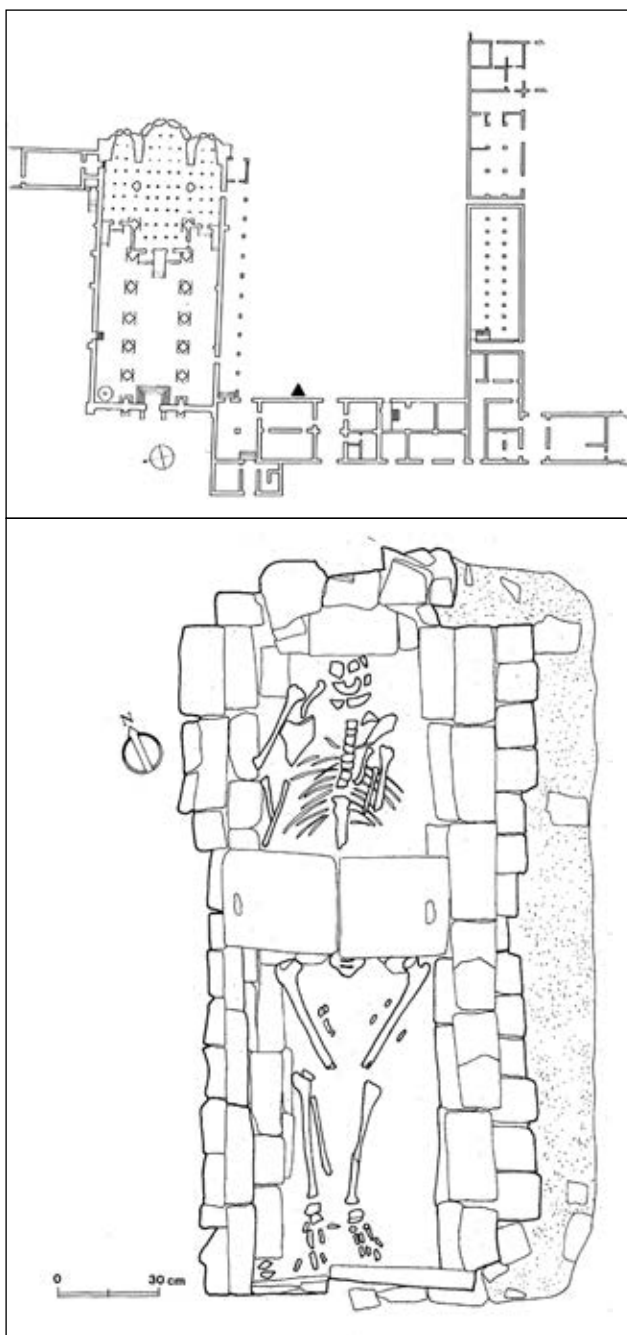


fig. 21 – Nonantola, ubicazione e planimetria della sepoltura rinvenuta nel 1983 in prossimità del palazzo del Seminario dell'abbazia.

a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Tali scavi, infatti, sono stati condotti nell'ambito del progetto di recupero del complesso di Santa Giulia, divenuto Museo della città, e hanno permesso di ricomporre la storia di un quartiere urbano dalle iniziali fasi romane fino alle più recenti strutture monastiche. Ambedue queste ricerche, però, non nascevano da un progetto ben preciso e strutturato, anche se si sono caratterizzate per un programmato ed organico approccio scientifico. In ambedue, infine, l'interesse archeologico è stato confinato all'analisi delle strutture monastiche, senza alcun sviluppo delle tematiche legate al rapporto del cenobio con le proprietà fondiarie dipendenti.

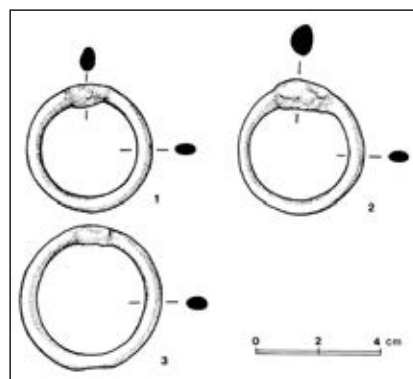


fig. 22 – 1-2 Anelli in bronzo provenienti dalla sepoltura scavata nel 1983 e in basso (3) anello rinvenuto in una sepoltura presso la chiesa di San Michele a Nonantola.

I casi di Farfa e San Vincenzo al Volturno (per quanto non paragonabili per impegno profuso e risultati raggiunti), invece, originano da un progetto scientifico indipendente da un programma di restauro, ma soprattutto ad esso si ritenne di dover associare anche lo studio del territorio¹³. Il cenobio, dunque, è stato trattato come il centro di un sistema che andava analizzato e compreso nel suo insieme, in relazione con le vicende delle sue proprietà, tentando una narrazione che andasse al di là delle pur importanti valutazioni relative allo studio del monastero in sé.

Il nostro progetto, dunque, nasce in questo contesto scientifico. L'archeologia medievale aveva individuato nei monasteri dei luoghi per comprendere l'alto Medioevo, ma non sempre era riuscita a partorire progetti pluriennali e finalizzati. L'ambizione del nostro era dunque quella di accettare questa sfida ma di farlo su un periodo lungo e con ricerche programmate (anche sul territorio). Il sito di Nonantola si prestava bene a questo scopo per diversi motivi: eravamo di fronte, indiscutibilmente, ad una tra le più importanti istituzioni dell'alto Medioevo italico (posso aggiungere? almeno per un certo periodo, europeo); ciò che restava del monastero non recava alcuna traccia delle strutture alto-medievali e dunque potevamo aspettarci di comprenderne la storia più antica solo attraverso l'archeologia; il monastero era poi dotato di un ricco archivio e di un altrettanto ricco tesoro, solo in parte studiato; il territorio dipendente, almeno quello più vicino all'abbazia (il monastero aveva proprietà diffuse in diverse parti della penisola) era già stato oggetto di ricerche di superficie di cui potevamo tener conto (per quanto preferibilmente indirizzate al mondo antico), ma poteva essere sottoposto nuovamente ad analisi, per l'eccellente grado di visibilità (scarsa presenza di abitati e di costruito); infine, gli spazi occupati un tempo dal monastero e dal borgo erano in effetti ancora insediati, ma erano rimaste anche ampie zone inedificate che potevano essere archeologicamente indagate senza grossi problemi di ordine logistico. Queste condizioni preliminari costituirono le ragioni che ci portarono a formulare un progetto pluriennale e a sottoporlo all'attenzione dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza Archeologica.

¹³ Per quanto riguarda i risultati delle ricerche territoriali nel contesto di San Vincenzo al Volturno vd. BOWES, FRANCIS, HODGES 2006. Per Farfa, invece, MORELAND 1986.



fig. 23 – Nonantola, sala del refettorio, affreschi. La visione di San Benedetto.



fig. 24 – Nonantola, sala del refettorio, affreschi. I santi Paolo e Barnaba.

Questo progetto riscosse l'immediata approvazione di tali Istituzioni e così, nel 2002, le nostre ricerche potevano iniziare¹⁴ (fig. 26). Da allora fino all'estate del 2009 sono state

eseguite campagne annuali, della durata di 1-2 mesi ciascuna, durante le quali si è proceduto all'apertura di specifiche aree di scavo. Nei primi anni (dal 2002 fino al 2005) sono state

¹⁴ Lo scavo annuale è stato condotto sempre in regime di concessione con l'eccezione degli interventi nel centro storico realizzati in affidamento. Naturalmente l'elenco delle istituzioni che è doveroso ringraziare, perché ci hanno aiutato e facilitato in tutti questi anni, è lungo, a partire proprio dall'Amministrazione Comunale e dagli amministratori che si sono succeduti nelle cariche di Sindaco ed Assessore alla Cultura, nonché dei funzionari della medesima. Un ringraziamento particolare va inoltre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici (oggi Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna e per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara) che, con grande liberalità, ha sempre facilitato il nostro operato; e all'Arcidiocesi di Modena, da cui la chiesa di San Silvestro come parrocchiale dipende, per aver approvato il nostro progetto e per averci favorito in ogni circostanza, anche nelle più complesse e logisticamente difficili. Un ruolo importante è stato svolto dall'Archivio e Biblioteca

Abbaziale e dai volontari che lo supportano e una decisiva funzione di raccordo, di aiuto e di sostegno dal locale Archeoclub. Ma oltre le istituzioni, soprattutto le persone sono importanti e anche correndo il rischio, in questi casi sempre in agguato, di dimenticare qualcuno, credo sia doveroso da parte mia ringraziare in rigoroso ordine alfabetico: Chiara Ansaloni, don Riccardo Fangarezzi, Luigi Malnati e Loris Sighinolfi. E, assieme a loro, tutti gli studenti, dottorandi, assegnisti e collaboratori che in questi anni (e sono tanti) hanno offerto con dedizione il loro contributo. Ma un ringraziamento speciale va a Mauro Librenti e Alessandra Cianciosi, che fin dagli inizi hanno condiviso con me questo progetto, dedicandovi intelligenza, competenza ed abnegazione, e all'amica Ombretta Piccinini, a cui vogliamo dedicare questa nostra ultima fatica, perché senza la sua convinzione, la sua lungimiranza e il suo determinante apporto questo progetto non sarebbe mai nato né avrebbe potuto svilupparsi.



fig. 25 – Nonantola, sala del refettorio, affreschi. La fuga di San Paolo da Damasco.

condotte anche parallele indagini di survey, di cui nel 2011 sono stati pubblicati i risultati (LIBRENTI, CIANCIOSI 2011) (fig. 27). Durante il 2004, inoltre, la consueta campagna estiva di scavo è stata preceduta dall'intervento di controllo archeologico in concomitanza ai lavori per la messa in opera di nuovi pubblici servizi e della ripavimentazione delle due direttrici principali del centro storico: Via Roma e Via Marconi¹⁵ (figg. 27-28).

Nel corso dei primi due anni del progetto (2002-2003) è stata indagata l'area circostante la Torre dei Bolognesi e il Giardino pubblico "Perla Verde", antistante le strutture che oggi sono sede degli uffici comunali¹⁶ (fig. 29). Nel corso degli ultimi anni di scavo (2004-2009) l'attenzione si è incentrata sull'area oggi occupata dal giardino abbaziale, che

¹⁵ In particolare le attività si sono svolte dal mese di febbraio a quello di agosto, durante i quali si sono approfondite, attraverso indagini estensive, l'area intorno alla Torre dei Modenesi (UTS 9) e il settore sud-orientale dell'attuale piazza Liberazione (UTS 10 e 21) (figg. 27-28). I risultati di queste ricerche sono stati quasi immediatamente pubblicati (rispettivamente CHIMIENTI *et al.* 2005 e BERTOLDI, LORA 2005 e poi BERTOLDI, LIBRENTI 2007).

¹⁶ Sulla Torre dei Bolognesi e sui risultati delle analisi archeologiche (lettura degli alzati e scavo) vd. GABRIELLI, LIBRENTI 2005.

nel Medioevo ospitava le strutture pertinenti al monastero benedettino¹⁷.

Trattandosi di campagne di scavo che hanno svolto anche funzioni didattico-formative, nel corso degli anni ad esse hanno partecipato numerosi studenti, laureandi, dottorandi provenienti da diverse università italiane ed europee¹⁸.

¹⁷ Abbiamo già avuto modo di citare i vari volumi che sono stati pubblicati durante il progetto e che hanno dato conto dei risultati conseguiti. Nello specifico il primo volume contiene una serie di saggi miscellanei, ma in particolare i risultati degli scavi intorno alla Torre dei Bolognesi e dei Modenesi (GELICHI, LIBRENTI 2005). Il secondo volume costituisce l'edizione dello scavo del cimitero annesso alla chiesa di San Lorenzo, area di piazza Liberazione (BERTOLDI, LIBRENTI 2007). Il terzo volume riguarda invece i risultati delle ricognizioni di superficie effettuate nel territorio nonantolano (LIBRENTI, CIANCIOSI 2011). Il quarto è incentrato sullo studio della chiesa abbaziale e dello scavo della pieve di San Michele (GELICHI, LIBRENTI 2013). Ultimamente è stato pubblicato un quinto volume, che contiene i risultati dello scavo eseguito in piazza Liberazione nel 2015 (LIBRENTI, CIANCIOSI 2017). Nel corso degli anni risultati parziali e notizie relative al progetto sono state presentate e pubblicate in diverse sedi: BERTOLDI *et al.* 2005; CIANCIOSI, LIBRENTI 2008; CIANCIOSI, MOINE, SABBIONESI 2016; GELICHI 2007, 2008, 2017; GELICHI, LIBRENTI, GABRIELLI 2004; GELICHI *et al.* 2005; GELICHI, LIBRENTI 2004; GELICHI, LIBRENTI 2007 e 2008.

¹⁸ Dal 2002 al 2009 si è stimata la presenza di circa 160 tirocinanti provenienti oltre che dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dalle Università

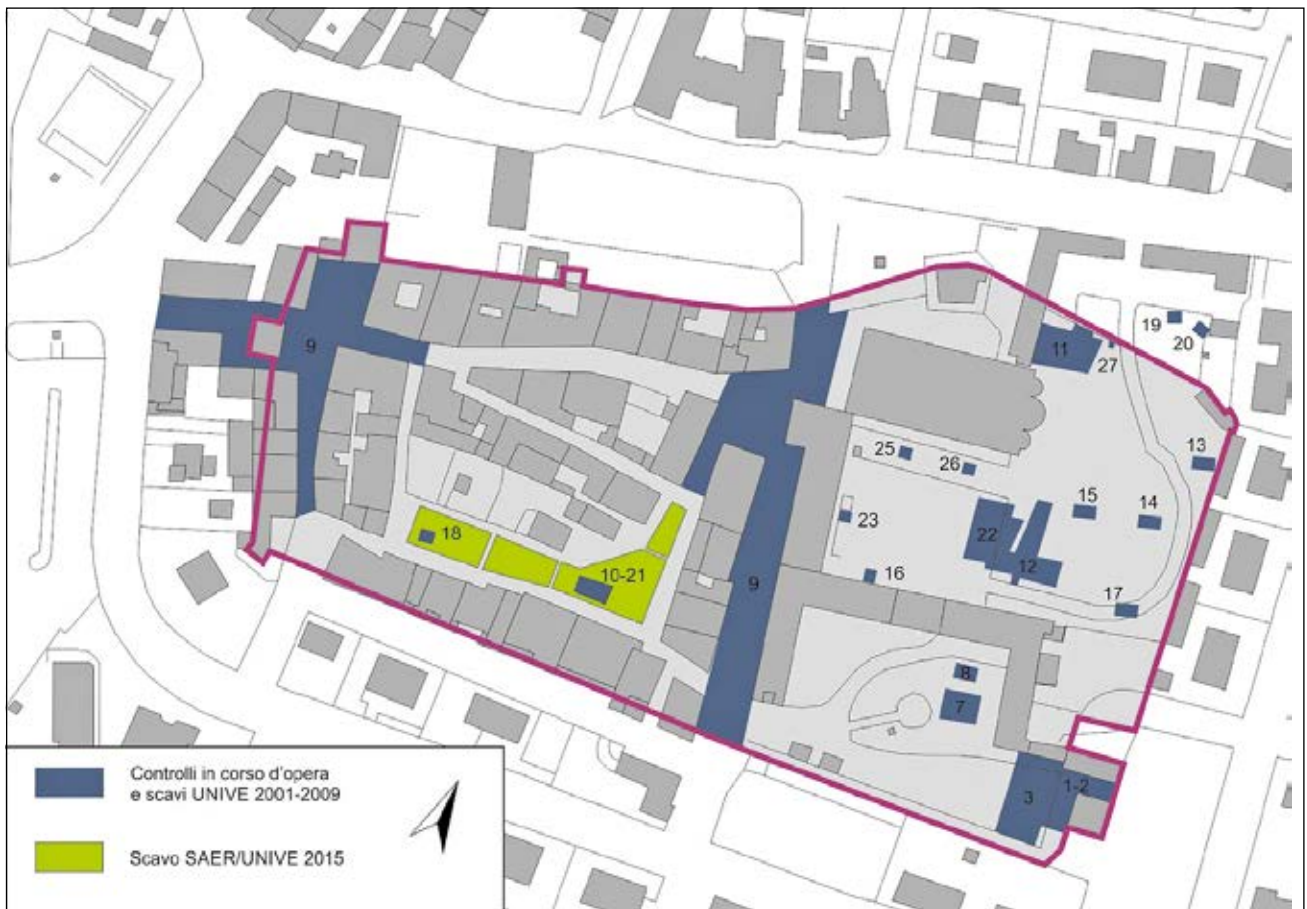


fig. 26 – Nonantola, pianta del centro storico con l'indicazione degli scavi condotti tra il 2002 al il 2015.

Come vedremo meglio nel dettaglio dell'edizione di scavo (Cianciosi *et al.* in questo volume, cap. 2), i depositi archeologici indagati nell'area monastica hanno restituito fonti materiali e stratigrafie pertinenti ai secoli medievali (VIII-XV secolo). Ovviamente sono stati intercettati e documentati anche contesti di epoca successiva, ma i depositi di età moderna sono risultati di consistenza relativamente trascurabile, poiché le aree indagate erano state destinate, in quei periodi, a spazi aperti (giardino e cortile). Inoltre, gli interventi di rifacimento e restauro dell'intero complesso abbaziale, e i riordini successivi del giardino realizzati tra il XVIII e il XX secolo, hanno comportato la parziale asportazione di alcuni depositi archeologici specialmente nei livelli più superficiali, compromettendone la leggibilità. I danni ai contesti di età medievale riguardano soprattutto l'interno dell'edificio abbaziale e l'area nelle sue immediate vicinanze. Le trasformazioni più recenti, che hanno maggiormente influito sulla conservazione delle stratigrafie archeologiche, sono da riconoscersi in lavori per la piantumazione di alberi e arbusti e in escavazioni per la posa di servizi per la pubblica utilità (fogne, scolo delle acque, impianti di irrigazione), in alcuni casi già dismessi, in altri ancora funzionanti. Per questo, ad esempio, l'area più ampia indagata nel cortile del

di: Parma, Bologna, Ferrara, Padova, Sassari, Cambridge (Regno Unito), Lisbona (Portogallo), Varsavia (Polonia), Smirne (Turchia), Bruxelles (Belgio), Granada, Oviedo, Madrid (Spagna).



fig. 27 – Nonantola, la Torre dei Modenesi.



fig. 28 – Nonantola, piazza Liberazione, già piazza Umberto I, in una foto del 1910.



fig. 29 – Nonantola, la Torre dei Bolognesi.

monastero è stata suddivisa, giocoforza, in due settori (12 e 22), separati dalla conduttura in cemento per le acque reflue che non era possibile rimuovere, neppure temporaneamente.

La logistica e le condizioni ambientali hanno imposto una strategia d'indagine necessariamente flessibile. Il cortile del monastero veniva utilizzato, ogni anno, per attività ludico-ricreative collegate alla parrocchia (funzione che oggi svolge la ex chiesa abbaziale di San Silvestro) o all'allestimento temporaneo di stand per specifiche manifestazioni estive. Queste circostanze hanno talvolta condizionato la durata

delle nostre campagne di scavo (sempre estive comunque) o hanno impedito di aprire e tenere aperti a lungo grandi aree (con l'eccezione dei settori 11 e 27, retrostanti le absidi della chiesa romanica e meno interessata dalle citate attività). In primo luogo, comunque, sono stati aperti numerosi sondaggi di dimensioni ridotte, che sono serviti per testare la consistenza e la natura dei depositi archeologici. Alcuni di questi, che non hanno restituito dati archeologici significativi, dopo la loro documentazione sono stati abbandonati. Altri, invece, sono stati ampliati, costituendo di fatto le due grandi aree di scavo indagate, a due a due contigue (i settori 11-27 e 12-22).

Le stratigrafie archeologiche dei secoli anteriori all'XI erano quasi ovunque relativamente ben conservate. I processi di spoliazione degli edifici in muratura e di quelli in legno erano stati tuttavia particolarmente accentuati, in particolare durante il periodo romanico, quando la fisionomia del monastero venne radicalmente ridisegnata. Tutto ciò ha rappresentato una seria difficoltà per l'interpretazione delle fasi più antiche. A proposito di queste (VIII-X secolo), infine, in più di una circostanza si è dovuto far ricorso all'uso di datazioni radiometriche (^{14}C e termoluminescenza) in quanto le associazioni di materiali, non sempre abbondanti, erano da sole insufficienti a fornire cronologie circoscritte.

1.4 La disseminazione: conferenze, volumi, mostre

Un progetto di così lunga durata (2002-2009, con una ripresa nel 2015 per lo scavo di piazza Liberazione) ha conosciuto diversi momenti di condivisione pubblica dei risultati. Questi momenti si sono concretizzati essenzialmente in conferenze, partecipazioni a convegni con contributi incentrati sulle nostre ricerche, ma soprattutto presentazioni pubbliche dei volumi che, con una certa regolare cadenza, sono stati nel tempo pubblicati.

Si tratta di una modalità, quest'ultima, ampiamente praticata per i progetti di lunga durata, e che anche noi abbiamo ritenuto di dover seguire per due buoni motivi. Il primo perché si tratta di un modo di condividere i risultati con la comunità scientifica in tempi rapidi o comunque senza correre il rischio che essi invecchino (o addirittura, come a volte succede nel nostro lavoro, non vedano mai la luce). Eccezion fatta, questi volumi hanno trattato ricerche singole e circoscritte, comunque conclude: il ciclo di ricognizioni, l'analisi di un cimitero tardomedievale, gli scavi di piazza Liberazione, lo studio della chiesa abbaziale e della pieve di San Michele. Naturalmente, con il passare del tempo, qualche aggiustamento o correzione a quanto pubblicato sarebbe anche possibile e doveroso, ma riteniamo ugualmente che non sia stato un azzardo anticipare quei risultati.

Questa procedura ci ha poi consentito di tenere alta e vigile l'attenzione (all'interno del nostro gruppo di lavoro che, peraltro, nel tempo andava anche cambiando), poiché ci imponeva di riflettere più compiutamente in corso d'opera, di confrontarci con noi stessi e con i problemi che emergevano dallo scavo quasi in tempo reale. Ma questa prassi aveva anche un'altra funzione, quella di restituire

immediatamente il frutto del nostro lavoro o, almeno una parte di esso, alla collettività. Volevamo, infatti, mostrare e dimostrare come la nostra ricerca, che molto chiedeva alla comunità (in termini economici ma, in qualche caso, anche di impegno diretto, di partecipazione e disponibilità a farsi carico di disagi, come nel caso di piazza Liberazione nel 2015), non producesse astratti risultati che sarebbero rimasti a lungo chiusi nei cassetti o comunicati solo 'agli addetti ai lavori'. Il nostro lavoro, infatti, doveva essere in grado anche di tradursi velocemente in sapere diffuso, in contenuti che era possibile disseminare a poca distanza dagli eventi che li avevano originati e dalle elaborazioni che li avevano prodotti.

Proprio per fare questo, oltre alle conferenze e alle visite guidate sugli scavi, ci impegnammo nel 2006 ad organizzare, presso le sale del Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, una piccola mostra, in occasione della quale venne anche pubblicato un piccolo catalogo a colori (GELICHI, LIBRENTI 2006). In quella circostanza vennero esposti alcuni dei materiali emersi nei nostri scavi e vennero pubblicati dei pannelli che tentavano di riassumere e sintetizzare i risultati delle nostre ricerche fino a quel periodo. Naturalmente il contenuto di quanto pubblicato non corrisponde esattamente a quello che oggi pensiamo della storia del monastero (anche perché dal 2006 al 2009 abbiamo proseguito le nostre ricerche), ma siamo consapevoli che questo passaggio andasse comunque perseguito. Nello stesso periodo, peraltro, collaborammo attivamente alla realizzazione del Museo di Nonantola, fornendo i nostri dati per alcune ricostruzioni che vennero utilizzate in quella circostanza. Quel Museo non era, e non è, un Museo dell'abbazia, ma un luogo che contiene la storia del territorio nonantolano, visto dalla parte della comunità locale.

Negli anni in cui il nostro progetto era in corso, un altro aspetto su cui abbiamo a lungo discusso era quello di progettare un luogo dove i risultati delle ricerche archeologiche potessero trovare sede. Nonantola ha già dei luoghi espositivi. Il primo che venne aperto fu l'*Antiquarium* archeologico, allestito nella sala degli Affreschi, dopo il suo restauro. Questo Museo conteneva i materiali provenienti dalle ricerche sul territorio, in particolare dalla terramara di Redù e dalle ricognizioni di superficie. Si trattava, essenzialmente, di materiali dell'età del Bronzo e di epoca romana. Successivamente venne aperto il Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, che conteneva e contiene, oltre che una buona Pinacoteca, anche il Tesoro dell'abbazia. Il Museo si è venuto arricchendo, nel corso del tempo, di altri pregevoli oggetti, tra cui gli sciamiti venuti alla luce in occasione della recente ricognizione sulle reliquie di San Silvestro (vd. Cianciosi *et al.* in questo volume, cap. 7). Tuttavia non è, in senso stretto, un Museo dell'abbazia perché non ne racconta, se non in forma indiretta e mediata, la storia. Nel 2007 venne infine aperto il Museo di Nonantola, di cui abbiamo già parlato, all'interno del quale confluirono una parte dei materiali dell'*Antiquarium* archeologico che nel frattempo era stato dismesso e smontato, anche per consentire una migliore leggibilità e fruizione degli affreschi del refettorio.

Tuttavia, e nonostante questi spostamenti, non esisteva, e continua a non esistere, in Nonantola, un luogo che racconti ad un visitatore la storia dell'abbazia, la sua

evoluzione nel tempo e il suo rapporto con le sue terre, i suoi abitati. In effetti, questa storia, fino a qualche tempo fa era solo possibile attraverso la documentazione scritta perché non esistevano che scarni documenti materiali anteriori al secolo XI e comunque tutti decontestualizzati. Inoltre, l'abbazia avrebbe bisogno anche di un luogo che racconti la sua storia depurata da quelle incrostazioni che ne costituiscono la mitografia, che in parte è stata pure la sua fortuna, ma che non hanno più molta ragione d'essere. Ora questa lacuna potrebbe essere, almeno parzialmente, colmata. I risultati delle nostre ricerche, ma anche i materiali rinvenuti (le tegole con i monogrammi forse dei monaci, la bolla in piombo di Ludovico II, le chiusure dei codici, per non citare che alcune delle migliaia di manufatti che lo scavo ha restituito), sono in grado di costruire una nuova e inedita narrazione sulle fasi iniziali del cenobio, sulla sua evoluzione in età carolingia e post-carolingia, sulla 'crisi' del X secolo, sulla grande ripresa dell'XI. Queste narrazioni si possono consegnare alla pagina scritta (e questo volume ne costituisce, insieme agli altri, un esempio), ma potrebbero anche essere opportunamente mediate in uno spazio espositivo che, senza interferire con quelli già esistenti, ma anzi con essi integrandosi, finisse col restituire alla comunità e ai visitatori un'idea del monastero più completa e, nei limiti in cui questo è possibile, più veritiera. Si potrebbe anche aggiungere che, durante le nostre ricerche, questo è stato un nostro obiettivo dichiarato, a lungo coltivato e non di infrequente discusso con gli amministratori, i rappresentanti della Curia e i funzionari locali.

Il terremoto del 2012 ha fatto molti danni nel modenese e a Nonantola; e ha contribuito, molto probabilmente, a procrastinare questa idea, ad allontanarla dall'agenda. Ci auguriamo, però, che essa non venga del tutto abbandonata e che, finita l'emergenza, si ritorni a ragionare in questa direzione, per completare un percorso ma, vorrei aggiungere, anche per adempiere ad una necessità.

Il nostro progetto è nato in un momento di passaggio tra due millenni. Ovvio che risenta più della temperie culturale di quegli anni che non delle tensioni e dei fermenti, direi di più, degli indirizzi scientifici che si stanno affermando nella più recente archeologia. Qualche correzione in corso d'opera è stata apportata, ma è indiscutibile che il progetto su Nonantola sia frutto di quel periodo. Oggi, è chiaro, ci muoveremo forse in direzioni parzialmente diverse. Daresti più risalto agli aspetti paleo-ecologici, lavoreremo di più sulle morfologie territoriali, raffineremo forse qualche passaggio nello scavo. Ma gli obiettivi che ci eravamo posti sarebbero ancora gli stessi a guidare la nostra agenda ed è dunque sui risultati che abbiamo, o non abbiamo, conseguito che questo progetto andrà giudicato.

Piuttosto sarà da riflettere su un altro ed ultimo aspetto, e cioè sul ruolo che le nostre ricerche hanno avuto nella costruzione di un identitario condiviso all'interno della comunità di Nonantola. La questione è delicata, perché tocca direttamente il difficile rapporto tra le eredità materiali del passato, il loro utilizzo con finalità che non siano esclusivamente tecnico-scientifiche (nel senso migliore del termine) e la memoria che le comunità costruiscono o intendono costruire di sé stesse (che non è fatta solo di quei

resti, ma che comunque li contempla e a volte li usa). In questo specifico contesto, noi ci siamo trovati ad operare con una memoria costruita e consolidata che non immaginavamo così stratificata e resistente. Nonostante il monastero non sia più tale da secoli, esso continua a ricoprire una centralità indiscussa nella percezione che la comunità ha di sé e della sua storia. In parte ciò è naturale, anche se non scontato. Si tratta di un ruolo importante (perché crea coesione sociale), ma anche ingombrante, quando tende ad erigere steccati rendendosi talvolta poco disponibile al dialogo. Ingenuamente abbiamo pensato di svolgere un ruolo esterno e dunque credibile nella sua apparente neutralità. Non sempre è stato così, e il dialogo è cresciuto con fatica, non di infrequente con qualche incomprensione.

I professionisti del passato (storici, archeologi) hanno spesso un'idea idilliaca delle comunità sulle quali lavorano e con le quali, di frequente, hanno a che fare. Quando non dispensano 'graziosamente' il loro sapere, ma cercano anche di confrontarsi con loro, tendono infatti a credere all'esistenza di una sorta di empatia naturale. La situazione è invece molto più articolata di quanto si possa immaginare. Il dialogo non è sempre scontato e gli interlocutori non sono sempre così disponibili. Inoltre, non va sottovalutato il fatto che nelle comunità albergano sentimenti radicati e divisioni ataviche che agiscono in maniera profonda sui comportamenti. Non tenerne conto, o sottovalutarli, ci riserva inaspettate e spiacevoli sorprese.

Per fortuna, comunque, le comunità non sono neppure dei monoliti inscalfibili e per quanto non abbia mai pensato che la partecipazione si misuri banalmente dal numero delle presenze ad una conferenza o ad una visita guidata, ho avuto la percezione, in più di una circostanza, che la nostra presenza sia servita: a comunicare un senso diverso del passato ma anche ad offrire una prospettiva critica diversa nei suoi confronti. Nella misura in cui questo è stato percepito, accolto e condiviso – e sono convinto che lo sia stato – possiamo dire che il nostro progetto abbia avuto una funzione che non è eccessivo definire pedagogica.

Bigliografia

BELCARI R., BIANCHI G., FARINELLI R. 2003, *Il monastero di S. Pietro a Monteverdi. Indagini storico-archeologiche preliminari sui siti di Badia Vecchia e Poggio della Badia (secc. VIII-XIII)*, in R. FRANCOVICH, S. GELICHI (a cura di), *Monasteri e Castelli tra X e XI secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*, Atti del Convegno (Vicopisano, novembre 2000), Firenze, pp. 93-111.

BERTOLDI F. et al. 2005, *The cemetery of Nonantola (Modena, Italy): a preliminary study of the health status of the medieval population*, «Journal of Paleopathology», 17, pp. 27-33.

BERTOLDI F., LORA S. 2005, *Lo scavo del cimitero di piazza Liberazione. Relazione preliminare*, in GELICHI, LIBRENTI 2005, pp. 67-76.

BERTOLDI F., LIBRENTI M. (a cura di) 2007, *Nonantola 2. Il cimitero bassomedievale della chiesa di San Lorenzo nel Borgo di Nonantola*, Firenze.

BREDA A. 2002, *Leno: monastero e territorio. Note archeologiche preliminari*, «Brixia Sacra», VII, pp. 239-254.

BREDA A. 2006, *L'indagine archeologica nel sito dell'abbazia di S. Benedetto di Leno*, «Brixia Sacra», XI, pp. 111-140.

BOWES K. FRANCIS K., HODGES R. 2006, *Between Text and Territory. Survey and Excavations in the Terra of San Vincenzo al Volturno*, Rome-London.

BROGIOLO G.P. 1989, *Il monastero di San Salvatore a Sirmione*, in G.P. BROGIOLO, S. LUSUARDI SIENA, P. SESINO (a cura di), *Ricerche su Sirmione longobarda*, Firenze, pp. 36-48.

BROGIOLO G.P. (a cura di) 1999, *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e altomedievali*, Firenze.

BROGIOLO G.P., MORANDINI F. (a cura di) 2014, *Dalla corte regia al monastero di san Salvatore – Santa Giulia di Brescia*, Mantova.

BROGIOLO G.P., MORANDINI F., ROSSI F. (a cura di), 2005, *Dalle domus alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992*, Firenze.

CALZOLARI M. 2012, *I nomi delle vie di Nonantola dal 1300 al 2011. Le trasformazioni di un sistema*, Nonantola.

CALZONA A. 2012, "Gesta sonent Adriani". *Immagine politica nelle sculture del portale dell'Abbazia di Nonantola*, in *Le plaisir de l'art du Moyen Âge: commande, production et réception de l'oeuvre d'art: Mélanges en hommage à Xavier Barral i Altet*, Paris, pp. 783-792.

CAMBI F., DALLAI L. 2000, *Archeologia di un monastero: gli scavi a San Salvatore al Monte Amiata*, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 193-210.

CANTINO WATAGHIN G. 1999, *Monasterium... in locum qui vocatur Sexto. L'archeologia per la storia dell'abbazia di Santa Maria di Sesto*, in G.C. MENIS, E. COZZI (a cura di), *L'abbazia di Santa Maria di Sesto tra archeologia e storia*, Fiume Veneto, pp. 3-51.

CANTINO WATAGHIN G. 2014, *L'établissement et l'histoire de l'abbaye de Novalesse*, in M. LAUWERS (dir.), *Monastères et espace social. Genèse et espace transformation d'un système de lieux dans l'Occident médiéval*, Turnhout, pp. 255-288.

CHIMIANTI et al. 2005 = CHIMIANTI M., CIANCIOSI A., FERRI M., LIBRENTI M., PAZIENZA A., *La Torre dei Modenesi*, in GELICHI, LIBRENTI 2005, pp. 29-57.

CIANCIOSI A., MOINE C., SABBIONESI C. 2016, *Tavola e "scriptorium": cultura materiale nel monastero di San Silvestro a Nonantola*, in *La società monastica nei secoli VI-XII. Sentieri di ricerca*, Atelier jeunes chercheurs sur le monachisme médiéval, École française de Rome (Roma, 12-13 giugno 2014), Trieste-Roma, pp. 415-432.

CIANCIOSI A., LIBRENTI M. 2008, *Nonantola*, in S. GELICHI (a cura di), *Missioni Archeologiche e progetti di ricerca e scavo dell'Università Ca' Foscari di Venezia. VI Giornata di Studio (Venezia 2008)*, Roma, pp. 179-184.

DALLAI L. 2003, *S. Salvatore al Monte Amiata. Il cantiere di un grande monastero attorno all'anno Mille*, in R. FRANCOVICH, S. GELICHI (a cura di), *Monasteri e Castelli tra X e XI secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*, Atti del Convegno (Vicopisano, novembre 2000), Firenze, pp. 159-167.

DESTEFANIS E., LAUDATO M., VITRI S. 2003, *Nuove indagini archeologiche all'abbazia di Sesto al Reghena (PN)*, in P. PEDUTO, R. FIORILLO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno 2003), Firenze, pp. 206-212.

GABRIELLI R., LIBRENTI M. 2005, *La Torre dei Bolognesi*, in GELICHI, LIBRENTI 2005, pp. 59-66.

GELICHI S. 1993, *Recenti interventi di archeologia medievale a Nonantola e nel suo territorio*, in *Nonantola nella cultura e nell'arte medievale*, Atti della Giornata di Studio (Nonantola 1991), Nonantola, pp. 155-179.

GELICHI S. 2007, *Il monastero di Nonantola e le sue terre. Controllo del territorio e organizzazione dell'insediamento nel medioevo*, in L. ERMINI PANI (a cura di), *Committenza, scelte insediative e*

- organizzazione patrimoniale nel medioevo (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto 2007, pp. 325-356.
- GELICHI S. 2008, *Costruire territori. Il monastero di Nonantola e le sue terre nell'altomedioevo*, «Hortus Artium Medievalium», 14, pp. 65-79.
- GELICHI S. 2013, *La pieve di San Michele: storia di una chiesa e storia degli scavi*, in GELICHI, LIBRENTI 2013, pp. 93-116.
- GELICHI S. 2017, *The monastery of Anselm and Peter. The origins of Nonantola between Lombards and Carolingians*, in J. MITCHELL, J. MORELAND, B. LEAL (eds.), *Encounters, Excavations and Argosies. Essays for Richard Hodges*, Oxford, pp. 127-136.
- GELICHI S., LIBRENTI M. 2004, *Alle origini di una grande proprietà monastica: il territorio nonantolano tra antichità e alto medioevo*, in T. LAZZARI, L. MASCANZONI, R. RINALDI (a cura di), *La Norma e la Memoria. Studi per Augusto Vasina*, «Nuovi studi storici», 67, Roma, pp. 25-41.
- GELICHI S., LIBRENTI M. (a cura di) 2005, *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, Firenze.
- GELICHI S., LIBRENTI M. (a cura di) 2006, *Nonantola e l'abbazia di San Silvestro alla luce dell'archeologia. Ricerche 2002-2006*, Nonantola.
- GELICHI S., LIBRENTI M. 2007, *Ricerche archeologiche su una grande abbazia altomedievale: San Silvestro di Nonantola*, in J. LOPEZ QUIROGA, A.M. MARTINEZ TEJERA, J. MORIN DE PABLOS (eds.), *Monasteria et Territoria. Elites, edilicia y territorio en el Mediterraneo medieval (siglos V-XI)* (Madrid 2006), Oxford, pp. 337-348.
- GELICHI S., LIBRENTI M. 2008, *Nascita e fortuna di un grande monastero altomedievale. Nonantola e il suo territorio dalla fondazione al XIV secolo*, in F. DE RUBEIS, F. MARAZZI (a cura di), *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-XI): topografia e strutture (Castel San Vincenzo 2004)*, Roma, pp. 238-257.
- GELICHI S., LIBRENTI M. 2013, *Nonantola 4. L'abbazia e le sue chiese*, Firenze.
- GELICHI S., LIBRENTI M., GABRIELLI R. 2004, *Il progetto Nonantola: primi risultati dopo due anni di indagini archeologiche*, in *Le Missioni Archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, IV Giornata di Studio, Venezia, pp. 89-96.
- GELICHI et al. 2005 = GELICHI S., GABRIELLI R., LIBRENTI M., SBARRA F., *Un'abbazia e il suo territorio: un progetto di ricerca archeologica su Nonantola*, in S. GELICHI (a cura di), *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, Atti del Convegno (Nonantola [MO], San Giovanni in Persiceto [BO] 14-15 marzo 2003), Mantova, pp. 223-243.
- GIBSON S., GILKES O.J., MITCHELL J. 2017, *Farfa revisited: the early medieval monastery church*, in J. MITCHELL, J. MORELAND, B. LEAL (eds.), *Encounters, Excavations and Argosies. Essays for Richard Hodges*, Oxford, pp. 137-161.
- GOLINELLI P. 2007, *Nonantola i luoghi e la storia. Guida spazio-temporale di un grande centro monastico e del suo territorio*, Nonantola.
- HODGES R. (ed.) 1993, *San Vincenzo al Volturno 1: The 1980-86 Excavations. Part I*, Rome-London.
- HODGES R. (ed.) 1995, *San Vincenzo al Volturno 1: The 1980-86 Excavations. Part II*, Rome-London.
- HODGES R., MITCHELL J. (eds.) 1985, *San Vincenzo al Volturno. The Archaeology, Art, Territory of an Early Medieval Monastery*, Oxford.
- HODGES R., LEPPARD S., MITCHELL J. 2011, *San Vincenzo Maggiore and its Workshops*, Roma-London.
- LIBRENTI M., CIANCIOSI A. (a cura di) 2011, *Nonantola 3. Le terre dell'Abate. Il Nonantolano tra Tardantichità e Medioevo*, Firenze.
- LIBRENTI M., CIANCIOSI A. (a cura di) 2017, *Nonantola 5. Una comunità all'ombra dell'abate. I risultati degli scavi archeologici di piazza Liberazione*, Firenze.
- MARAZZI F. 2014, *La "Basilica Maior" di San Vincenzo al Volturno (scavi 2000-2007)*, Cerro al Volturno.
- MARAZZI F., LUCIANO A. (a cura di) 2015, *Iuxta Flumen Vulturnum. Gli scavi lungo il fronte fluviale di San Vincenzo, Cerro al Volturno*.
- MCCLENDON C. 1987, *The Imperial Abbey of Farfa. Architectural Currents of Early Middle Ages*, New Haven-London.
- MITCHELL J., LYSE HANSEN I., COUTIS C.M. (eds.) 2001, *San Vincenzo al Volturno 3: The Finds from the 1980-86 Excavations*, Spoleto.
- MORELAND J. 1986, *Ricognizione nei dintorni di Farfa, 1985. Resoconto preliminare*, «Archeologia Medievale», XIII, pp. 333-344.
- PALAZZI G., REGGIANI N. 1998, *Il disegno della terra di Nonantola. Cartografia storica – secoli XVI-XVIII*, Nonantola.
- PIVA P. 2006, *Le chiese medievali dell'abbazia di Leno. Un problema storico-archeologico*, «Brixia Sacra», XI, pp. 141-158.
- POZZI F.M. 1988, *La Torre dei Bolognesi in Nonantola, vicende storiche e restauri*, Nonantola.
- SEGRE MONTEL C., ZULIANI F. 1991, *Le pitture nell'Abbazia di Nonantola. Un refettorio affrescato di età romanica*, Modena.
- SERCHIA L. (a cura di) 1984, *Nonantola. I restauri dell'Abbazia*, Modena.
- TORCELLAN M. 1988, *Lo scavo presso la chiesa di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena. Relazione preliminare*, «Archeologia Medievale», XV, pp. 313-334.
- WHITEHOUSE D., MCCLENDON C., DONALDSON P. 1979, *Farfa. Nota preliminare*, «Archeologia Medievale», VI, pp. 270-273.
- WHITEHOUSE D., MCCLENDON C., DONALDSON P. 1981, *Farfa. Seconda nota preliminare*, «Archeologia Medievale», VIII, pp. 566-568.

INDICE

<i>Presentazioni</i> , di Stefania Grenzi e Luigi Malnati	7
<i>Introduzione</i> , di Sauro Gelichi	11
1. <i>Nonantola: il luogo e il progetto. tempi, strategie, finalità</i>	13
di Sauro Gelichi	
1.1 <i>Il monastero, l'abitato e l'archeologia</i>	13
1.2 <i>I lavori di restauro e ripristino del complesso abbaziale</i>	16
1.3 <i>Il progetto di ricerca archeologica nel monastero di San Silvestro</i>	18
1.4 <i>La disseminazione: conferenze, volumi, mostre</i>	25
2. <i>Lo scavo e la sequenza insediativa nel monastero</i>	29
di Alessandra Cianciosi, Mauro Librenti, Gianfranco Morelli, Giulia Penno, Alessandro Alessio Rucco	
2.1 <i>Le aree di scavo</i>	29
2.2 <i>Le UTS 11 e 27</i>	30
2.2.1 <i>Periodo 7 – ante VIII secolo</i>	30
2.2.2 <i>Periodo 6 – VIII secolo</i>	30
2.2.3 <i>Periodo 5, Fase 3 – inizio IX secolo</i>	35
2.2.4 <i>Periodo 5, Fase 2 – metà del IX secolo</i>	43
2.2.5 <i>Periodo 5, Fase 1 – seconda metà del IX secolo</i>	46
2.2.6 <i>Periodo 4, Fase unica – X secolo-inizio XI secolo</i>	50
2.2.7 <i>Periodo 3, Fase 2 – XI secolo</i>	57
2.2.8 <i>Periodo 3, Fase 1 – XII secolo</i>	59
2.2.9 <i>Periodo 2, Fase 2 – XIII-XIV secolo</i>	66
2.2.10 <i>Periodo 2, Fase 1 – XIV-XV secolo</i>	66
2.2.11 <i>Periodo 1, Fase unica (secoli post-medievali)</i>	66
2.3 <i>Le UTS 12 e 22</i>	74
2.3.1 <i>Introduzione</i>	74
2.3.2 <i>Periodo 7 – ante VIII secolo</i>	74
2.3.3 <i>Periodo 6 – Fase 2: primo impianto monastico (metà dell'VIII secolo)</i>	75
2.3.4 <i>Periodo 6 – Fase 1: frequentazione ed uso delle prime strutture monastiche (seconda metà VIII-inizio IX secolo)</i>	82
2.3.5 <i>Periodo 5 – Fase unica (IX secolo)</i>	90
2.3.6 <i>Periodo 4 – Fase 2 (X secolo)</i>	92
2.3.7 <i>Periodo 4 – Fase 1 (ultimo quarto del X-prima metà XI secolo)</i>	97
2.3.8 <i>Periodo 3 – Fase unica (seconda metà XI-XII secolo)</i>	100
2.3.9 <i>Periodo 2 – Fase 2 (XIII-XIV secolo)</i>	105
2.3.10 <i>Periodo 2 – Fase 1 (XIV-XV secolo)</i>	111
2.3.11 <i>Periodo 1 (secoli post-medievali)</i>	111

2.4	<i>Le UTS 16, 23, 25</i>	111
2.4.1	<i>UTS 16</i>	113
2.4.2	<i>UTS 23</i>	116
2.4.3	<i>UTS 25</i>	119
2.5	<i>I sondaggi nel giardino Perla Verde</i>	121
2.5.1	<i>UTS 7</i>	121
2.5.2	<i>UTS 8</i>	125
2.6	<i>Il canale del monastero altomedievale di S. Silvestro di Nonantola: GPR, ERT e carotaggi manuali</i>	125
2.6.1	<i>Introduzione</i>	125
2.6.2	<i>Metodi</i>	130
2.6.3	<i>Risultati</i>	131
2.6.4	<i>Discussione</i>	133
2.6.5	<i>Conclusioni</i>	135
3.	<i>Il monastero e le attività produttive</i>	137
	di Martina Bergamo, Alessandra Cianciosi, Lavinia de Ferri, Alessandra Forti, Cecilia Moine	
3.1	<i>La produzione di materiale edilizio</i>	137
3.1.1	<i>La fornace per laterizi</i>	137
3.1.2	<i>L'utilizzo delle tegole ad alette nel complesso abbaziale di San Silvestro</i>	138
3.1.3	<i>La produzione della calce</i>	142
3.2	<i>Tegole altomedievali dall'abbazia di Nonantola</i>	146
3.2.1	<i>Introduzione</i>	146
3.2.2	<i>Metodologie di studio</i>	146
3.2.3	<i>Misure e caratteristiche morfologiche</i>	148
3.2.4	<i>Impasti</i>	156
3.2.5	<i>Analisi archeometriche tramite spettroscopia Raman e FT-IR</i>	159
3.2.6	<i>Conclusioni</i>	163
3.2.7	<i>Appendice</i>	165
3.3	<i>Le attività metallurgiche nell'UTS 11</i>	167
3.3.1	<i>Piombo</i>	167
3.3.2	<i>Leghe di rame</i>	169
3.3.3	<i>La lavorazione del ferro</i>	169
3.4	<i>Reperti antracologici da tre contesti produttivi nonantolani</i>	174
3.4.1	<i>Il combustibile utilizzato per la fornace da laterizi</i>	174
3.4.2	<i>Il combustibile utilizzato per l'attività metallurgica</i>	176
3.4.3	<i>Il combustibile utilizzato per la produzione della calce</i>	177
4.	<i>La vita quotidiana dei monaci</i>	181
	di Antonio Alberti, Mattia Cantatore, Claudio Capelli, Michele Chimienti, Stefano Del Moro, Margherita Ferri, Alessandra Forti, Silvia Garavello, Cecilia Moine, Aleks Pluskowski, Alberto Renzulli, Maria Pia Riccardi, Lara Sabbionesi, Patrizia Santi, Krish Seetah	
4.1	<i>La ceramica dal monastero</i>	181
4.1.1	<i>Problemi di residualità: frammenti romani dove i romani non c'erano</i>	181
4.1.2	<i>Periodo 7 (ante VIII secolo)</i>	182
4.1.3	<i>Periodo 6 (VIII secolo)</i>	182
4.1.4	<i>Periodo 5, fasi 3 e 2 (prima metà IX secolo)</i>	182
4.1.5	<i>Le ceramiche di VIII-inizio IX secolo tra presenze ed assenze</i>	185
4.1.6	<i>Periodo 5, fase 1 (seconda metà IX secolo) e Periodo 4 (X-inizio XI secolo)</i>	190
4.1.7	<i>Periodo 3 (XI-XII secolo)</i>	205
4.1.8	<i>Periodo 2 (XIII-XV secolo)</i>	205
4.1.9	<i>Periodo 1 (secoli post-medievali)</i>	207

4.2	<i>La pietra ollare a Nonantola</i>	212
4.2.1	<i>Forme e trattamento delle superfici</i>	213
4.2.2	<i>Litotipi e provenienze</i>	215
4.2.3	<i>Macine</i>	215
4.3	<i>I reperti vitrei</i>	215
4.3.1	<i>UTS 11</i>	216
4.3.2	<i>UTS 12-22</i>	221
4.3.3	<i>Produzione, consumo e scarto di oggetti in vetro a Nonantola tra alto e basso Medioevo.</i>	225
4.4	<i>Analisi archeometriche su pietra ollare, crogioli, pani di vetro</i>	227
4.4.1	<i>Frammenti di manufatti e crogioli in pietra ollare</i>	227
4.4.2	<i>Frammenti di pietra ollare</i>	227
4.4.3	<i>Crogioli con vetro</i>	228
4.4.4	<i>Pani di Vetro</i>	231
4.5	<i>Lavorare ed utilizzare il metallo nel monastero di San Silvestro a Nonantola</i>	233
4.5.1	<i>La distribuzione dei materiali nella stratigrafia dell'UTS 11</i>	233
4.5.2	<i>Metalli dalle UTS 12 e 22 – Considerazioni generali</i>	238
4.5.3	<i>Metalli dalla UTS 26</i>	243
4.6	<i>Monete dal monastero di Nonantola</i>	243
4.6.1	<i>Catalogo delle monete</i>	243
4.6.2	<i>Nota sulle monete ritrovate nello scavo dell'abbazia di San Silvestro a Nonantola.</i>	246
4.7	<i>Gli ossi lavorati</i>	252
4.7.1	<i>Catalogo dei reperti in osso lavorato</i>	256
4.8	<i>Animal Bones from the Abbatial Garden in Nonantola</i>	257
4.8.1	<i>Introduction</i>	257
4.8.2	<i>Species representation.</i>	258
4.8.3	<i>Spatial and diachronic trends.</i>	263
4.8.4	<i>Evidence of slaughter and butchery</i>	264
4.8.5	<i>Conclusion</i>	264
4.9	<i>Considerazioni sull'alimentazione monastica da San Silvestro di Nonantola</i>	264
4.10	<i>Indagini paleobotaniche</i>	266
4.10.1	<i>Vegetazione attorno al sito</i>	266
4.10.2	<i>Materiali e metodi</i>	266
4.10.3	<i>Analisi antracologica</i>	267
4.10.4	<i>Analisi paleocarpologiche</i>	268
4.10.5	<i>Conclusioni</i>	268
5.	<i>Seppellire nel monastero.</i>	279
	di Francesca Bertoldi, Alessandra Cianciosi, Piera Allegra Rasia, Carlotta Sisalli	
5.1	<i>Lo scavo del cimitero abbaziale.</i>	279
5.2	<i>Le sepolture nell'UTS 11</i>	286
5.3	<i>Le sepolture delle UTS 12 e 22</i>	286
5.4	<i>Il campione umano</i>	286
5.4.1	<i>Metodologia di studio</i>	286
5.4.2	<i>UTS 11. Determinazione di sesso ed età alla morte</i>	287
5.4.3	<i>UTS 11. Misure e caratteri del cranio.</i>	288
5.4.4	<i>UTS 11. Misure e caratteri dello scheletro post-craniale</i>	288
5.4.5	<i>UTS 11. La statura</i>	289
5.4.6	<i>UTS 11. Patologie scheletriche e dentarie</i>	290
5.4.7	<i>UTS 12 e 22</i>	290
5.5	<i>Conclusioni</i>	291

6. <i>Scrivere e scolpire</i>	295
di Riccardo Belcari, Marco Benvenuti, Laura Chiarantini, Alessandra Cianciosi, John Mitchell, Cecilia Moine, Igor Maria Villa	
6.1 <i>Inscribed Tiles from Excavations</i>	295
6.1.1 <i>Introduction</i>	295
6.1.2 <i>Discussion</i>	295
6.1.3 <i>Wider Context</i>	299
6.2 <i>Elementi pertinenti alle legature dei libri</i>	302
6.3.1 <i>Il sigillo di Ludovico II.</i>	305
6.3.2 <i>Le Analisi isotopiche del piombo del sigillo di Ludovico II</i>	307
6.4 <i>Reperti lapidei.</i>	308
6.4.1 <i>Contesto di rinvenimento, identità funzionale, aspetti della produzione e del reimpiego.</i>	308
6.4.2 <i>Catalogo dei materiali</i>	314
7. <i>Culti e reliquie</i>	329
di Alessandra Cianciosi, Lavinia de Ferri, Eleonora Destefanis, Cecilia Moine, Giulio Pojana, Davide Vallotto	
7.1 <i>Il culto delle reliquie a Nonantola</i>	329
7.2 <i>Il nucleo di oggetti e reliquie rinvenuto a Nonantola nel 2002.</i>	330
7.3 <i>Le ricognizioni canoniche delle reliquie nonantolane</i>	332
7.4 <i>Gli inventari dei beni mobili dell'Abbazia di Nonantola</i>	336
7.5 <i>Le gemme del Tesoro abbaziale esposte al Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra. Indagine diagnostica a supporto</i>	337
7.6 <i>Oggetti liturgici e devozionali</i>	342
7.6.1 <i>Disamina tipologica e catalogo</i>	343
7.6.2 <i>Riflessioni conclusive</i>	352
7.7 <i>Schede dei materiali metallici e small finds dal tesoro di San Silvestro</i>	354
8. <i>Il monastero nel tempo</i>	367
di Sauro Gelichi	
8.1 <i>Il "fantasma della romanità": l'area dell'abbazia e il territorio in età romana secondo l'evidenza archeologica.</i>	367
8.2 <i>Boschi e terre incolte? All'origine di una grande proprietà fondiaria</i>	370
8.3 <i>Il monastero di Anselmo</i>	377
8.3.1 <i>Anselmo, il monastero, la vita e i cataloghi degli abati nonantolani.</i>	377
8.3.2 <i>Anselmo sulla pietra: la storia delle origini in immagini</i>	379
8.3.3 <i>Il monastero al tempo di Anselmo: le evidenze materiali</i>	383
8.4 <i>Il monastero di Pietro e la fase carolingia</i>	390
8.5 <i>Il lungo X secolo</i>	396
8.6 <i>Un ritorno di fiamma: il monastero nel secolo XI</i>	400
8.7 <i>Il monastero nel tempo: sintesi di una parabola</i>	403
<i>Summary, traduzione a cura di Yuri Marano.</i>	367

NONANTOLA 6

Insegnamento di Archeologia Medievale – Dipartimento di Studi Umanistici,
Università Ca' Foscari di Venezia

Amministrazione Comunale di Nonantola – Museo di Nonantola

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di
Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Curia Arcivescovile di Modena – Nonantola

in collaborazione con

Archeoclub d'Italia – Sede di Nonantola

Archivio Abbaziale – Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano di Arte Sacra

€ 80,00

ISBN 978-88-7814-857-4
e- ISBN 978-88-7814-858-1

NONANTOLA6



9 788878 148574

NONANTOLA 6

